Anno VII. TORINO, Giovedì 23 OTTOBRE 1873 Num. 293.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frugar, non flectar

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 32 — 16 — 8 50
Torino (all'ufficio di distribuzione) . . . » 16 — 8 — 4 50
Estero . . . . . » 30 — 16 — 8 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Francia . . . . . L. 40 — 22 — 11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo » 56 — 30 — 15 —
Germania e Austria . . . . . » 38 — 20 — 10 —

La Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E C. Piazza Solferino.
Previene con vaglia postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia.)
Si pubblica tutti i giorni compresi le Domeniche.
Un num. sup. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 23 OTTOBRE 1873.

ITALIA

Firenze, 21. — S. M. il Re, accompagnato dal generale Bertolè e dal colonnello Galletti, si recò ieri sera in forma privata al teatro principe Umberto ove eravi un numeroso pubblico.

Appena Sua Maestà fu veduta comparire nel palchetto di proscenio, gli spettatori proruppero in un lungo e fragoroso battimani. Fu giuocoforza interrompere lo spettacolo; la popolazione voleva dare il benvenuto al Re reduce dal viaggio trionfale a Vienna e a Berlino. Il Re dovette affacciarsi per ben quattro volte al parapetto a ringraziare per così affettuosa e spontanea dimostrazione: la musica dovette suonare la fanfara reale accompagnata e seguita da fragorosi applausi. Sua Maestà mostravasi commossa per sì bella accoglienza.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 ottobre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1605), del 5 ottobre, che apre un concorso straordinario di concorso ai posti vacanti di allievo nella R. scuola di marina per il 1° novembre 1873.

2. **Un regio decreto** (n. 1606), del 3 ottobre, che sopprime il grado di commissario generale di 2ª classe nel corpo di commissariato della marina militare.

3. **Disposizioni** nel personale del ministero dell'interno, e varie altre, tra cui quella del barone Carlo Nota, presidente di sezione della Corte d'appello di Casale, che fu tramutato a Torino.

4. **Decreto ministeriale** che mette in vigore, nelle provincie venete, dal 1° gennaio 1874, l'ordinamento del servizio di deposito e di vendita dei sali e tabacchi.

5. **Decreto ministeriale**, che riguarda le delegazioni agli ispettori del Genio civile per missioni straordinarie.

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale. — *Sessione ordinaria d'autunno.*

Seduta del 21 ottobre 1873.

Presidenza del Sindaco cav. **Rignon.**

Sono presenti i consiglieri:

Agodino, Albasio, Arcozzi-Masino, Avondo, Baruffi, Bruno, Buniva, Carescio, Dupré, Favale, Ferraris, Fenaris, Galvagno, Gamba, Gay, Gioberti, Guadagnini, Lanza, Lavini, Lantaud, Malvano, Martini, Menna, Noli, Pantaleone, Pomba, Rey, Ricardi, Robiant, Rolle, Sclopis, Silvetti, Stallo, Tenzi, Thomatis, Trombetto, Vegezzi e Villamarina.

La seduta è aperta colla lettura ed approvazione del verbale della tornata del 20.

Il *Sindaco* comunica al Consiglio una lettera colla quale i consiglieri Pateri ed Oytana, trattenuti fuor di Torino per ragioni di salute, si scusano del loro non intervenire alla seduta.

Deliberazioni d'urgenza.

Il Consiglio approva le deliberazioni prese a mente dell'art. 94 della legge comunale, ed in via d'urgenza, per la spesa di L. 5500 per ristauri ed abbellimenti di case municipali, di L. 1000 per adattamento di locali della pretura urbana e di L. 3300 per rimborso di un capitale mutuato alla città.

Album edilizio.

Il sav. Codazza, direttore del R. Museo industriale italiano, sottopone al Municipio la proposta di far dono al Museo Kensington di Londra dell'Album di edilizia torinese, esposto alla mostra mondiale di Vienna, asserendo che in ricambio si riceverebbero collezioni importantissime pel Museo industriale italiano.

Essendo incontestabile che l'Album torinese starà nel Museo di Kensington (che è forse il primo del mondo e certamente il primo di Europa), a molto maggior onore della nostra città che se rimanesse nell'Archivio o nel Museo civico, ed avendosi ragione di credere che il dono frutti qualche vantaggio al Museo industriale, la Giunta non esitò a far buona accoglienza alla proposta per cui chiede l'approvazione del Consiglio.

Il Consiglio approva.

Commissione del bilancio.

La Commissione per l'esame del progetto di bilancio 1874, radunossi onde prendere sommaria cognizione del medesimo e dare l'immediato suo parere circa l'approvazione della somma proposta per sovrattassa comunale sull'imposta fondiaria e fabbricati.

Detta Commissione, dopo complessivo esame del progetto in discorso, considerando che se potrannosi introdurre economie nel bilancio, ne risulterà una eccedenza nell'attivo che giocherà all'esercizio 1875, ha, unanime, dato voto favorevole alla proposta fatta dal Sindaco per l'adozione della sovrimposta nella misura stabilita dal presuntivo della Giunta, affinchè, in ossequio alla legge, possa venir comunicata entro il mese di ottobre all'agenzia delle tasse la quota addizionale suddetta e così venir compresa nel ruolo principale di ciascun ospite.

La Giunta convenendo pienamente in tal parere propone al Consiglio che deliberi fin d'ora l'approvazione della relativa somma in lire 717,086 99 per l'esercizio 1874.

Il Consiglio approva.

Revisori dei conti.

A revisori dei conti per l'esercizio 1873 vengono eletti i consiglieri Gioberti, Dupré, Favale ed Oytana.

Elezioni.

Eleggonsi quindi:

Ad amministratori della Cassa di Risparmio i consiglieri Rey e Malvano ed il cav. G. Carmagnola;

A membro dell'Amministrazione dell'Opera pia Gaia il cons. Dupré;

A visitatore delle carceri il cons. Menna;

A condirettore dell'Ospizio di Carità il marchese Benso di Cavour;

A condirettori delle Opere pie di San Paolo il cav. Pietro Raggi ed il cav. avv. Giuseppe Scioglia;

A membro della direzione dell'ospedale di S. Giovanni il cons. Peyron.

Ai consiglieri Buniva e Pateri vien confermato il mandato di fare le proposte di conferme o surrogazioni per la rinnovazione delle Congregazioni di carità.

Borgo del Moschino.

Presentasi al Consiglio un progetto di amichevole accordo tra il Municipio e la signora Elena Pecchelli-Craveri, la quale chiese la cessione di area fabbricabile sull'angolo del Corso S. Maurizio e della via Napione e la facoltà, mediante corrispettivo, di poter erigere il nuovo fabbricato sul muro contro terra del muraglione che sta costruendo la Città. Questo corrispettivo si fissò in L. 600 da pagarsi in rogito in un coll'ammontare del prezzo del terreno al tasso di L. 20 per ogni metro quadrato, e con patto espresso di portarlo a lire 30 per cadun metro ove nel termine di 8 anni dalla stipulazione dell'atto non sia interamente compiuta la fabbricazione sul terreno ceduto.

Il Consiglio approva.

Esportazione delle carni.

Dietro ripetute istanze di un macellaio che quasi ogni giorno esporta a Collegno, per consumo del Manicomio, una notevole quantità di carne ed in seguito a pareri del consulente legale e della Commissione del contenzioso favorevoli alla domanda di rimborso di dazio su carne macellata nel civico ammazzatoio, la Giunta approvò la proposta di aggiungere al regolamento di esportazione alcuni articoli riflettenti le carni.

Con essi il favore dell'esportazione con rimborso del dazio viene esteso alle carni bovine macellate fresche, con che siano state macellate nel civico ammazzatoio, a patto che l'esportazione si faccia in una quantità non minore di chilogr. 65 per ogni volta in complesso; e che le carni esportande sieno in condizioni e qualità tali da servire esclusivamente al consumo per l'alimentazione. Restano quindi escluse le interiora, le corna, le zampe, la pelli e simili, e così pure le ossa ove sieno in quantità eccedente la giusta ordinaria proporzione osservata negli spacci. L'esportazione si farà esclusivamente dalla barriera del mercato del bestiame, dalle ferrovie e per la barriera di Piacenza e Canale. La restituzione del dazio verrà fatta sulla base di L. 8 per quintale per le carni di vitello e sanato e di L. 4 per le carni di altra bovine.

Il Consiglio approva.

Impiegati daziari.

Il servizio di esportazione va acquistando sempre maggior sviluppo; ne' soli primi sette mesi dell'anno corrente si emisero, per conto di 89 negozianti, 19,598 bollette e si rimborsarono lire 319,213.

Il crescere di lavoro esige che si provveda, ne' limiti del possibile, all'aumento del personale, sia pel servizio di esportazione, sia a quello de' pesi pubblici e per ciò si propone l'aumento di un volontario e di un pesatore di seconda classe nell'organico del dazio.

Il Consiglio approva.

Via Sant'Ottavio.

I signori fratelli Levera, proprietari di terreno fabbricabile tra il corso S. Maurizio e le vie S. Ottavio e Gaudenzio Ferrari, chiesero la cessione di una striscia di terreno municipale di metri 9 × 2, che si estende a ponente della loro proprietà. Ed in corrispettivo offersero di demolire a proprie spese una porzione di fabbricato a loro appartenente, e di compiere così il rettilineo della via Sant'Ottavio sino a quella di Santa Giulia, abbandonando al suolo pubblico l'area su cui si vanno a costruire demolita.

La Giunta, dietro avviso favorevole dello ufficio d'arte, diede voto favorevole alla proposta e chiede al Consiglio che approvi la stipulazione di una convenzione ai surriferiti patti.

Il Consiglio approva.

Caffè della Borsa.

L'esercente del Caffè della Borsa, nella casa di S. Cristina, spettante al Municipio, propose di coprire a sue spese l'attigno cortile della Questura colla formazione di un terrazzo al primo piano, e di cedere al Municipio le relative opere, la cui spesa è presunta in lire 14 mila, chiedendo in compenso la rinnovazione per anni diciotto dell'affittamento in corso, ancora durativo fino al 31 dicembre 1881.

L'ufficio d'arte non trovò che esagerato fosse il calcolo di spesa e fece notare che le opere proposte daranno all'area che ora ha un valore locativo di circa 200 lire, un valore di L. 1500; nè rifiutossi il signor Moriondo, esercente del caffè, ad aumentare fin d'ora e fino a lire 500 annue (avendone prima offerte sole 200) la pigione di 5500 lire finora pagata. I lavori dovranno essere compiuti prima del finire del mese di giugno 1874. Avuto il consenso governativo, necessario per essere ora quel cortile una dipendenza dei locali della Questura, la Giunta adottò la proposta del signor Moriondo, prorogando l'affittamento del locale per dieci anni oltre la locazione corrente, e la sottopose all'approvazione del Consiglio comunale in vista della natura e dell'eccezionale durata della concessione.

Rey non crede conveniente lo stipulare una convenzione a così lunga scadenza, in forza della quale i Consigli futuri potrebbero trovarsi vincolati quando meno lo vorrebbero eventi che non si possono fin d'ora prevedere.

Ritiene che la deliberazione potrebbe rinviarsi all'epoca della scadenza della locazione in corso, trattandosi di opera non necessaria, nè utile, nè di decoro alla città, ma di puro interesse di un privato.

Guadagnini. Il Municipio ha pure interesse diretto al compimento di queste opere, giacchè con esse si accresce il valore d'un suo stabile e per esse egli percepirà annualmente un maggior prezzo di locazione. Il rifiutare la concessione non sarebbe atto di buona amministrazione.

Sindaco. Tutti gli abbellimenti di pubblici stabilimenti furono sempre considerati come concorrenti all'abbellimento ed al maggior decoro della città. Nel caso attuale un bene stabile non solo si abbellisce, ma cresce di prezzo; le opere progettate, per la natura stessa dell'esercizio tenuto dal signor Moriondo, saranno sempre tenute in buono stato, quindi non v'ha pericolo che esse sieno deperite al termine della locazione. Intanto si consegue un vantaggio di annue lire 500 fin d'ora ed un ben maggiore si conseguirà al termine della concessione; l'alloggio cui verrà aggiunto il terrazzo formato dal salone aumenterà di valore locativo.

A fronte di questi vantaggi conseguiti senza alcuna spesa per parte del Municipio la Giunta stimò accettabile la proposta. Esempi di convenzioni simili, ed anche con vantaggi minori, possonsi agevolmente riscontrare. La Giunta tuttavia non annette a questa pratica una grandissima importanza: la maggior parte dei consiglieri essendo proprietari di case possono farsi un esattissimo criterio della convenienza di accettare o meno la proposta fatta, senza che s'abbia ad insistere sui vantaggi che essa offre.

Malvano. Alla convenzione dovrebbe aggiungersi una clausola cui egli non pensò allorchè trattossi della proposta in seno alla Giunta. Questa clausola sarebbe relativa all'eventualità della fabbricazione dei portici lungo la via Roma per abbellirla e più per ampliarla, ed avrebbe per scopo d'impedire che in forza della concessione ora richiesta, il Municipio s'avesse poi a trovare sbarrata la via da esorbitanti pretese d'indennizzo.

Sindaco s'associa alla proposta, notando però che questa clausola non potrà spaventare molto il proponente. Allorchè si fece il primo progetto di costruzione di porticati dalla piazza Castello alla piazza Carlo Felice si istituirono i calcoli necessarii, e risultò che l'opera costerebbe non meno di 16 milioni. L'eventualità cui la clausola accennerebbe non pare quindi molto prossima; tuttavia e per ogni buon fine si potrebbe aggiungere come emendamento alle proposte della Giunta.

Ferraris. Se lontana appare la eventualità della costruzione dei portici, altre, imprevedibili ora, possono nascere e costringere il Municipio ad opere che ora non s'immaginano. La clausola proposta non deve quindi limitarsi ad un unico caso, ma ampliarsi, generalizzarsi in guisa che la concessione richiestasi non possa in nessun modo ed in nessun tempo paralizzare l'azione del Municipio e crearegli insuperabili ostacoli.

Sindaco si associa a questa proposta, a norma della quale saranno formulate precise clausole nel testo della convenzione.

Intanto la sottopone, come emendamento, al voto del Consiglio assieme alle conclusioni della Giunta, alle quali essa si riferisce.

Il Consiglio approva.

Piazza d'Armi.

Uno de' principali, se forse non fu l'unico, de' motivi pei quali andò deserto l'esperimento d'asta per la vendita dei terreni destinati a villini e vincolati a portici, fu senza dubbio la troppa estensione dell'area posta ad incanto. Convenne quindi pensare al modo più naturale di porre altrimenti e con miglior successo in vendita i terreni suddetti, onde si propose che per intanto venga alienata solo una parte di essi, cioè la zona compresa fra il viale Principe Umberto ed il prolungamento del corso Siccardi. Avuto poi riguardo a che tal parte di terreni è sotto ogni rapporto preferibile agli altri della stessa Piazza d'Armi, si deliberò di fissarne il prezzo d'asta complessivo a L. 400,000, prezzo abbastanza discreto per attirare molti concorrenti all'asta, che d'altronde potrà procurare al civico erario il maggior utile possibile.

Poche modificazioni s'introdussero nel capitolato, le une perchè indispensabili a coordinare i diversi paragrafi col nuovo concetto su cui è basata l'asta e riguardano principalmente il numero dei disegni di palazzine da presentarsi dai concorrenti, non che la somma da depositarsi a guarentigia delle offerte; le altre hanno per iscopo di rendere più agevole il concorso dei costruttori col far loro facoltà di scegliere per la relativa costruzione od il piano d'ingrandimento già approvato dal Consiglio comunale, o quello nel quale gli allineamenti delle vie verrebbero continuati nella loro totalità, giusta i circostanti piani d'ingrandimento e sopprimendo l'isolato centrale.

La Giunta ravvisò conveniente l'alienazione parziale dell'attuale Piazza d'Armi e propone al Consiglio di approvarne il progetto nei termini suindicati.

Sindaco. Sostanzialmente la proposta che si presenta al Consiglio si riduce alla divisione del grande appalto che andò deserto, con un ribasso sul prezzo proporzionale stabilito da un'apposita Commissione. Trattasi di sminuzzare a lotti l'area che nel suo totale non trovò acquisitori.

Malvano. Due ragioni, vere e supposte che sieno, si adducono della deserzione dell'asta. Il primo si è che il venditore, cioè il Municipio stesso, fa concorrenza; esso espone in vendita alcuni terreni mentre altri molti, e posti forse in migliori condizioni, tiene in mano e può quandochessia gettare sul mercato, anche all'indomani della vendita dei primi. Da questo fatto nasce il deprezzamento ed un non ingiusto esitare dei costruttori. Questo è un male cui non si può rimediare se il Municipio, pubblicando l'avviso d'asta, non dichiari che per un determinato periodo di tempo non esporrà altro terreno in vendita. Cesserebbe così il deprezzamento e svanirebbero le esitanze ed i dubbi. Certo è che al Municipio spetta dovere e diritto di valersi in ogni miglior modo del suo patrimonio, ma certo è pure che non trovasi del tutto nella condizione d'un contraente privato, avvegnachè all'interesse di tutti debba paternamente e con ogni riguardo vegliare. Secondo fra i motivi di deserzione addotti sarebbe il vincolo del dover fabbricare entro un determinato periodo di tempo. Si dissero tre anni a far tempo dal giorno della consegna dei terreni e generalmente ritenuti che troppo limitato sia questo termine.

Il bisogno di costruire case, la scarsità di fabbricare possono cessare benchè non vi accenni ora la crescente prosperità della città. Ma è questa un'eventualità di cui convien pur tener conto e della quale tiene conto grandissimo chi dispone all'acquisto di terreni. Se il termine utile per la fabbricazione fosse maggiore, maggiore sarebbe pure il numero de' concorrenti, postochè col prolungarsi del tempo crescono le probabilità del potere dai terreni acquistati, o per rivendita o per costruzione, trarre tutto l'utile possibile. D'altronde è questa una clausola di non sempre facile osservanza; malagevole riescirà al Municipio costringere a fabbricare una casa chi non ne abbia in quel breve periodo d'anni i mezzi necessari o voglia altrimenti disporne.

Il togliere la concorrenza de' terreni o lo allentare questo vincolo sono i mezzi di evitare che una seconda deserzione d'asta aumenti il deprezzamento che la prima deserzione ha necessariamente cagionato. Non conviene esporsi a questa prova, se prima non sienosi maturati tutti i provvedimenti atti a scansare un risultato che verrebbe a dar ragione a coloro che, in questa lunga e spinosa pratica, si mostrarono avversi al consentire che per la formazione d'una nuova piazza d'armi si spendessero danari prima d'aver venduti i terreni della piazza antica.

Questi sono mali cui è urgente riparare, sono danni che è necessità evitare e perciò

---

(7) (Vedi n. 292)

APPENDICE

I DEPORTATI

Scene della vita d'Australia.

Quel *bungo*, o capanna di scorza, erano costrutte sotto gli alberi, senza simmetria di sorta.

Una sola fra tutte sembrava costrutta con maggior cura; il suo tetto era un po' più basso, le scorze erano messe tutt'intorno, lasciando soltanto una piccola apertura nel dinanzi. Questa capanna era separata dalle altre, ed i cani, quasi trattenuti da un segreto terrore, facevano dei gran giri per non passarvi accosto.

In questa capanna viveva un essere dei più strani che potesse trovarsi nelle tribù selvaggie. Era un uomo affetto da una strana malattia che colpisce gli Australiani: malattia per cui si scarnano e diventano impotenti a braccia e gambe, e su di loro non rimane più che la pelle tutta rughe, la quale dà al membro malato l'aspetto d'un osso di scheletro coperto da una specie di gomma elastica. Questa malattia potrebbe chiamarsi un'*elefantiasi* negativa; poichè quantunque questa non abbia gli stessi risultati, ha però le stesse cause dell'*elefantiasi*.

Questo male, frequentissimo negli abitanti delle isole del mare del sud, è attribuito all'umidità del suolo sul quale essi dormono. Ciò non di meno, pare straordinario che la stessa causa debba produrre effetti così differenti in due paesi poco lontani uno dall'altro, e che sono bagnati dallo stesso mare. Nell'uno è un'enfiagione di gambe e di braccia, che le deforma e le fa diventar ciascuna grosse come tutto il corpo, rendendone l'epidermide tesa e dura come la pelle d'un tamburo; nell'altro è la carne che sparisce interamente, e questa disseccazione vien seguita da quella dei muscoli e dei nervi, mentre la pelle ritraendosi si attacca come incollata alle ossa.

I neri attribuiscono tal malattia ad un intervento sovrannaturale ed al potere degli spiriti maligni che girano nel silenzio della notte, succhiando colle loro avide labbra il sangue agl'infelici che incontrano.

Se, come accade, la malattia si limita ad un sol membro, sia braccio, sia gamba, il malato sul quale si suppone che gli spiriti maligni abbiano esercitato il loro potere, passa la vita dolcemente e non fa attenzione a tale avvenimento più di quanto ne faccia il suo vicino del mare del sud, il quale non pensa nemmeno alle sue gambe che sono sul punto di scoppiare.

Il nero della tribù dei *Rufus*, presso il quale conduciamo i nostri lettori, offriva uno spettacolo più orribile ancora: gli spiriti maligni gli avevano tolto l'uso delle sue gambe; egli non poteva nè camminare, nè stare in piedi. Ancorchè la parte superiore del suo corpo, dal capo sino all'anca, fosse perfettamente sana, ed anzi paresse molto vigorosa, ancorchè il suo largo petto presentasse vasti contorni, e le sue braccia fossero muscolose, le gambe erano disseccate come quelle di uno scheletro. Egli non poteva muoversi che coll'aiuto delle mani, ciò che faceva senza difficoltà, ponendo le gambe l'una sull'altra. Durante le lunghe marcie, quelli della sua tribù, quando la strada lo permetteva, lo mettevano sopra una tavola fatta di scorza, la quale veniva tirata da donne, ed in siffatto modo procedevano nel loro camminare.

Quel disgraziato, che pareva privato d'ogni mezzo di provvedere alla sua esistenza, aveva acquistato nella sua tribù un grande influsso: non solo tutti gli mostravano il maggior rispetto ed avevano ogni cura di lui, ma inoltre lo consideravano come posto ad un grado più elevato, non fosse per altro che per essere, com'essi credevano, in relazione cogli spiriti.

Quest'uomo diffatti possedeva non comuni talenti. La sua tribù era raramente in relazione coi bianchi, eppure esso parlava l'inglese assai correntemente ed anche con facilità. Cosicchè, sia per questa cagione, sia pel suo preteso commercio cogli spiriti tenebrosi, di cui egli abitualmente diceva essere in compagnia e ne comunicava le volontà ai suoi compagni di razza, aveva ricevuto da loro il nome di *Nguyolloman*, che voleva dire l'*interprete*, ed il titolo d'onore di *Burka*, il *vecchio*. Nel campo non si portava mai alcun bottino, nè un grasso *kanguroos*, nè un *opossums*, nè alcun mazzo di resina, nè un canestro pieno di piccoli vermi bianchi come neve, senza ch'egli ne avesse una buona parte.

Si sarebbe detto fosse questa un'imposta su cui egli avesse diritto, ed una deferenza che gli fosse dovuta.

Nguyolloman riceveva ogni cosa con indifferenza, ed esigeva inoltre un gran rispetto dalle persone della sua tribù. Nessuno poteva muoversi nè far rumore alcuno quand'egli, solo, sotto il suo tetto di scorza, faceva risuonare la sua voce sonora, come pure quando cantava inni magici sotto le oscure fronde della foresta. Allora nel completo silenzio della tribù si udivano solamente gli urli dei cani che accompagnavano la sua voce. I neri temevano il paralitico, il quale ad ognuno che si appressava alla sua capanna, tirava sassi o pezzi di legno, mirando al volto, e sempre li colpiva con una destrezza infallibile. Allorchè gli scongiuri di Nguyolloman risuonavano d'un tono sinistro, unendosi agli urli degli animali spaventati, la tribù intiera aspettava con ansietà la fine di quel canto. Un ragazzo non avrebbe osato piangere; solo si vedeva di quando in quando una donna trascinarsi timidamente e con precauzione dove era acceso il fuoco per gettarvi della legna affinchè non si estinguesse. Se per disgrazia ciò fosse accaduto, il terribile *Nakuuna*, quell'essere invisibile che va attorno la notte per insultare i disgraziati che lasciarono estinguere il fuoco, gli avrebbe infallibilmente messi tutti a morti. Nguyolloman stava seduto innanzi alla sua capanna, sopra un tappeto di pelli d'*opossums* stato fatto espressamente per lui.

(*Continua*)

davesi con tutte le possibili agevolezze allettare i compratori e non allontanarli coll'imporre troppo stretti vincoli ed impensierirli colla prospettiva di una formidabile concorrenza.

Favale. I terreni a libera fabbricazione si mettono in vendita allorquando vien fatta proposta d'acquisto sul prezzo che serve di base all'asta: chi acquisterà il terreno a fabbricazione vincolata non può ignorare questa condizione di cose dalla quale dicesi risultare una nociva concorrenza; quindi né moralmente, né legalmente può dirsi leso se nuovi terreni, in seguito ad offerte di altri costruttori, sono messi in vendita. D'altronde non è a dimenticarsi che pei terreni a fabbricazione vincolata si stabilirono prezzi d'asta molto minori di quelli fissati per i terreni a fabbricazione libera. Questi stanno tra le 10 e le 60 lire: quelli non toccano in media le 8 lire. L'asta può riescire e può andar deserta: ciò non dipende dai soli bisogni della fabbricazione né dai soli allettamenti ai costruttori, ma può dipendere da molti altri motivi, dalle condizioni del mercato, dal volgersi dei capitali piuttosto ad un genere che ad un altro di speculazione.

Una seconda deserzione d'asta non avrebbe quindi nessuna funesta influenza e non impedirebbe che ottimo fosse il finale risultato.

O troverebbonsi nuovi oblatori o spezzerebbonsi i lotti o sminuzzati troverebbero compratori più agevolmente ed anche con maggiore vantaggio dell'erario.

Il determinare un periodo di tempo entro il quale debbano essere compiute le costruzioni è necessità incontrovertibile. Tolto questo vincolo si corre il rischio che i migliori terreni capitino in mano di speculatori che li acquistino non perché intendano farvi costruzioni, ma unicamente per rivenderli a grosso guadagno, aspettando parecchi anni l'occasione propizia o tentando monopoli funesti.

Quei terreni sorgono intanto per lungo tempo a depositi di materiali e di macerie, e l'umano così non favorita, ma inceppata la fabbricazione che con tanto studio si cercò di promuovere.

Che ci si rifletta del non avere condivisa l'opinione di coloro che volevano venduta in Piazza d'Armi antica prima che si pensasse a formarne una nuova (partito cui si opponevano anche le esigenze ben note dell'autorità militare) non pare conghiettura ammissibile. Quattro lotti dei terreni di Piazza d'Armi si vendettero già fin d'ora: essi rappresentano da 7 ad 8 mila metri sopra di un'area di 306 mila metri; e colla sola vendita di quei quattro lotti si ottenne più di un quarto della somma spesa per la piazza nuova. Questi son fatti che ben provano come l'operazione non possa essere che finanziariamente buona. La crisi finanziaria, la fabbricazione sull'area dei Ripari, fabbricazione così alacremente spinta, che ne venne persino un aumento nei prezzi dei materiali, assorbirono capitali, influirono a rendere in quest'anno forse più lenta la vendita dei nuovi terreni. Ma questo è stato anormale, non durevole, e certamente, appena ultimate le costruzioni di Borgo Nuovo, si avranno offerte uniformi pei terreni di Piazza d'Armi.

Malvano non intese dire che la concorrenza avesse per corollario una lesione né morale, né legale: converrebbe per ciò fare una supposizione non lecita, che cioè vi fosse inganno.

Unico pensier suo si è che introducansi patti che allettino gli acquisitori e li assicurino che non sarà fatto loro una ruinosa concorrenza deprezzando i terreni col gettarne troppo grande copia sul mercato. Però, come si asserì, la vendita ad asta non si bandisce se non dietro offerte ed in base di esse; questa concorrenza è assai meno terribile e d'altronde non è evitabile. Ciò prova con nuovo argomento che tanto più dovesi riparare al secondo dei mali enunciati, al vincolo di fabbricazione, poichè il primo di essi non potrebbesi eliminare.

E questa necessità è pur provata dal fatto testè accennato dell'essere cresciuto il prezzo dei materiali di costruzione, a motivo della fabbricazione sull'area dei Ripari. Tanto più grave sarebbe l'aumento se nel breve termine prefisso si dovessero portar a compimento le costruzioni di Piazza d'Armi. Si deve allettare il compratore, con ogni sorta di agevolezze e di guarentigie, persuaderlo e tranquillarlo e non tenerlo lontano e diffidente oreandogli una situazione violenta, imponendogli troppo stretti e non necessari obblighi.

Ferraris. Nel 1852 fu venduta per la costruzione di case l'antica Piazza d'Armi e si dichiarò che nel termine di 18 mesi dal dì di acquisto del terreno ogni edifizio dovea essere compiuto. Ma i terreni erano caduti in mano di speculatori e la dichiarazione ebbe così poca virtù che fu giocoforza il concedere che avesse di altre case, si circondassero d'un semplice muro di cinta i terreni fabbricabili. E non sempre si ottenne colle buone che almeno a questo indulgente ripiego si obbedisse. Siamo ora in fine del 1873 e degl'isolati che così dovevano alzarsi sovente due ancora che sono in aperta contravvenzione de' patti e de' regolamenti.

Quest'esempio potrebbe far sì che i nostri terreni di Piazza d'Armi, benchè vincolati, trovassero compratori che da' vincoli non si lascin sbigottire e che fidino di incontrare nel Municipio longanimità ed indulgenza non minori di quelle che esso dimostrò per certi proprietari del corso Principe Amedeo. Si mantengano i vincoli dichiarando per di più che l'Amministrazione è decisa a farli severamente rispettare.

Sindaco. Relativamente al fatto accennato dal comm. Ferraris si faranno tosto tutte le indagini necessarie, ed ove risulti che taluno abbia mancato agli obblighi assunti, sarà immediatamente richiamato alla stretta osservanza del capitolato, essendo norma indeclinabile dell'Amministrazione di procedere con tutti con assoluta imparzialità senza riguardo alcuno. Al comm. Malvano deve dichiarare che il termine utile per la costruzione fu fissato non a tre, ma a cinque anni, e che dagli articoli del capitolato appare chiaramente che non si apriranno aste se non in seguito ed in base delle offerte avute.

Malvano crede che questo patto deve dichiararsi in termini espliciti, fissando anche, se par conveniente, che tra un'asta ed un'altra debba decorrere un certo periodo di tempo; ma perchè efficaci siano simili patti occorre che l'osservanza di essi sia guarentita in guisa che ogni violazione del capitolato portasse con sè l'obbligo d'un indennizzo.

Sindaco. Il fatto del non essersi mai indette aste se non dietro offerte basta di per sè a dimostrare quale sia il criterio e quale la norma cui invariabilmente s'attenne l'Amministrazione, e dovrebbe bastare pure a togliere di mezzo ogni esitanza ed ogni sfiducia.

Come membro della Giunta il consigliere Malvano ben sa come si proceda sempre con perfetta imparzialità in qualsiasi circostanza e per qualunque ragione. Guarentigie per la osservanza dei capitolati si hanno nell'ipoteca sul terreno, la quale non togliesi se non quando nei modi e limiti stabiliti si osservarono i patti. Pare quindi che l'Amministrazione sia in condizione di potere ampiamente tutelare il capitolato.

Malvano. Facili sono i mezzi d'impedire che si faccia quello che non si deve fare, come sarebbe per esempio l'alzare gli edifizi oltre la misura stabilita: difficilissimi e poco efficaci paiono invece i mezzi di costringere alcuno a fare ciò che non può o non vuol fare, come sarebbe ad esempio il fabbricare in un dato periodo di tempo, lo spendere denaro che non ha. Conviene assolutamente guardarsi dal deprezzare i nostri terreni affidando l'eventualità di una nuova descrizione d'asta, e per ciò altro non havvi altro mezzo che di eliminare i vincoli troppo stretti, concedere maggior tempo per la fabbricazione e dichiarare che per qualche tempo, per due o tre anni, non si metteranno in vendita altri terreni.

Favale. È stabilito che debbansi aspettare le offerte, e quand'anche non esistesse quest'affidamento, nessuno penserebbe mai a mettere in vendita terreni nella peggiore delle condizioni possibili, cioè allorquando non si hanno domande. Non sarebbe poi una gran disgrazia se anche in una seconda asta andasse deserta la parte a fabbricazione vincolata: suddividendo i lotti avrebbonsi in un altro esperimento compratori in maggior numero ed un provento superiore.

Ferraris nota che dalla dichiarazione del consigliere Malvano risulta come conseguenza che chi non accetta i partiti da lui offerti sarà tenuto come risponsale dell'insuccesso dell'asta, e protesta non ammissibile una simile teoria.

Malvano dichiara non doversi dare tale interpretazione alle sue parole: le proposte fatte derivano dalla sua profonda convinzione che se non si allettano i compratori andrà di bel nuovo deserta l'asta, e che questo fatto, col suo ripetersi, non potrà che pregiudicare ai terreni e deprezzarli.

Non farà formale proposta sorgendo anzi il Consiglio non convenga nelle sue opinioni; solo esprime il desiderio che delle dichiarazioni da lui fatte e delle proposte da lui accennate risulti esplicitamente nel verbale della seduta.

Robilant chiede se il vincolo di non aprir asta se non dietro offerte sia realmente e positivamente stabilito dal capitolato.

Favale. Nei capitolati di libera fabbricazione è indicato il modo di vendita, in base ad offerta fatta al Municipio di acquistar terreni subordinatamente alle convenzioni. È interesse del Municipio di aspettare queste offerte ma non havvi per lui obbligo formale di aspettarle; esiste cioè un affidamento di convenienza, ma non un vincolo legale.

Sindaco. Metterò ai voti le deliberazioni della Giunta in merito alla nuova asta di un lotto di terreni della Piazza d'Armi, aggiuntavi la dichiarazione ben esplicita che l'aspettar offerte non costituisce vincolo legale a carico del Municipio.

Il Consiglio approva.

Sussidio ai Bellunesi.

Proponesi che con una somma di L. 1201 la città di Torino concorra alla sottoscrizione in favore dei danneggiati dall'ultimo terremoto in Belluno.

Il Consiglio approva all'unanimità.

Sindaco. Dovendo la Commissione del bilancio attendere al mandato confertole e non essendovi in pronto pratiche urgenti il Consiglio non sarà riconvocato se non dopo l'inaugurazione del monumento al Conte di Cavour.

La seduta è sciolta alle 10 1/2.

Programma ufficiale delle feste *decretate dal Municipio di Torino, nella circostanza dell'inaugurazione in Torino del monumento al conte Camillo Benso di Cavour.*

Sabbato 8 novembre 1873

Dopo il mezzogiorno — Inaugurazione del monumento — Ore 6. Pranzo nella gran sala del palazzo Carignano e ricevimento nell'appartamento di gala dello stesso palazzo — Illuminazione della piazza Carlo Emanuele II.

Domenica 9

Ore 10. Inaugurazione del monumento a Massimo d'Azeglio — Ore 2. Concerto nel teatro Vittorio Emanuele — Trattenimento popolare in Piazza d'Armi; gran pallone aerostatico Goudard e palloncini — Concerto in piazza Castello con illuminazione della piazza stessa ed apoteosi del conte Cavour.

Tramways *tra piazza Castello e piazza della Gran Madre di Dio, in Torino e città di Moncalieri.* — Il capitolato di concessione non essendo stato approvato che nella seduta di ieri dal Consiglio provinciale di Torino, il sottoscritto non ha potuto, suo malgrado, rispondere alle varie richieste che gli vennero rivolte allo scopo di prendere parte allo stabilimento di detti tramways.

Invita ora colla presente tutti quelli che gli ebbero a scrivere a tale riguardo, e quegli altri che desiderano di dare la loro adesione all'impianto stesso, a volersi rivolgere dai signori Grasso e Frusi, cambisti (via Santa Teresa, N. 14), presso i quali potranno prendere visione, *a partire dal giorno d'oggi sino a tutto il 30 corrente mese*, della relativa convenzione di sottoscrizione, la quale è depositata per originale presso il signor comm. Francesco Albasio, regio notaio, in Torino (via Milano, N. 14).

I signori Grasso e Frusi verseranno giornalmente in conto corrente presso la Banca Industriale Subalpina le somme ad essi rimesse.

AVENATI ing. ZAVERIO.

Alcune ore a Torino. — È questo il titolo d'un libretto del benemerito signor A. Covino, il quale in poco più d'una cinquantina di paginette ha condensato la descrizione delle cose principali che sono nella nostra città degne di nota e meritevoli d'essere visitate dal forestiero, tutte le indicazioni che al forestiero appunto possono essere utili, accompagnate da parecchie vedute in incisioni di legno e da una bella carta topografica della città.

È, per dirla in breve, un ristretto dell'altra acconcia e ben fatta opera del medesimo autore, *Torino illustrata*, il quale compendio viene molto a taglio a chi non ha che poco tempo da fermarsi in questa città e desidera, senza perdere un minuto, esaminare tutte quelle cose che sono osservabili e che servono a dare la conoscenza d'una città e d'una popolazione.

Raccomandiamo vivamente ai viaggiatori questo libriccino, il quale, nitidamente stampato dalla tipografia Favale, vendesi presso i principali librai al tenue prezzo di una lira.

Musica. — Riceviamo da Brescia una nuova melodia per piano-forte del signor Paole Martini, giovane compositore, intitolata: *Gli angeli della terra*, e dedicata al signor Berzezio, autore del romanzo di questo titolo.

È una melodia piena di grazia, d'ispirazione, d'affetto, senza astruserie, con un motivo chiaro, preciso, simpatico, elegante, e tale che rivela insieme la natura dell'ingegno italiano e lo studio coscienzioso d'un artista distinto.

Ne facciamo i nostri complimenti all'autore ed additiamo la nuova composizione alle nostre gentili signore e signorine pianiste, le quali di certo ne troveranno contento.

Teatri. — *Sempre amore!* commedia nuovissima in tre atti del sig. Enrico Dossena, rappresentata ieri sera al Gerbino per beneficiata della signora Teresina Boetti, è passata senza il menomo applauso, anzi con qualche sbadiglio ben meritato. Nel lavoro del Dossena vi è materia per quattro commedie, ma poco sugo.

La Boetti sempre valentissima attrice.

Nel proverbio di De Renzis: *Fra moglie e marito non mettere un dito* piacquero moltissimo il Monti e la signora Adelina Marchi, che va acquistando sempre più la simpatia del pubblico.

Questa sera ricompare al Vittorio Emanuele il *Rigoletto*, essendosi ristabilita in salute la signora Emilia Ciuti. La parte del tenore sarà affidata al bravissimo artista sig. Franchini Antonio, vecchia conoscenza dei torinesi, scritturato appositamente dall'impresa.

Dopo il secondo atto dell'opera il gran ballo *Brahma*, colla sacerdotessa Anina Boschetti.

Morti dichiarati all'uffizio dello stato civile il giorno 21 ottobre 1873.

Armisoglio Rosa, d'anni 20, di Torino, benestante — Galliano Anna nata Bernardi, id. 68, di Roccabruna (Cuneo) — Barone Teresa nata Serafino, id. 23, di Torino, fruttivendola — Chiara Giuseppe, id. 50, di Scalzo, legatore di libri — Giuliani Cecilia, id. 22, di Torino, benestante — Moneta Pietro, id. 36, di Milano, impiegato privato — Montrucchio Teobaldo, id. 31, di Antignano, carbonaio — Più 5 minori di anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 22 ottobre 1873

Maschi 5, femmine 10 — Totale 15.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

22 ottobre 1873.

Altezza bar. m. m. ridotta a gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Direzione. ma gnetica.	Vento	Stato atmosf.
9 ant. 734,2	+11,8	9,3	94	15° 14'	N d.	copert.
9 ant. 735,3	+13,0	8,2	78	15° 7'	N d.	copert.
12 m. 735,4	+13,2	8,9	81	15° 14'	N E d.	copert.
3 pom. 735,1	+14,2	9,1	76	15° 15'	E d.	copert.
6 pom. 735,6	+13,7	10,0	88	15° 11'	E d.	copert.
9 pom. 736,2	+13,4	9,7	85	15° 4'	S O d.	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 10 2, massima + 14 5

Acqua caduta millim. 0,0.

Minima della notte del 23 + 11,9.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 22 ottobre 1873.

Nascere del **Sole** ore 6 48 — Passaggio al meridiano, ore 12 3 — Tramonto 5 18

Nascere della **Luna** 9 58 matt.

Passaggio al meridiano, ore 2 25 sera

Tramonto, ore 6 46 sera

Giorno della Luna 4°.

Roma — (Nostra corrispondenza).

20 *ottobre.*

Siamo sempre in aspettazione dei provvedimenti che si sollecitano dal Minghetti a mitigazione della crisi in cui si travaglia buona parte dei mercati d'Italia. Secondo le mie informazioni, un passo già si sarebbe fatto verso una soluzione del problema. Era oramai evidente che il solo rimedio efficace consisteva nello espediente che è consueto in simili casi e che in questa circostanza appunto e per identico motivo è stato adottato in Francia ed in Inghilterra, la elevazione cioè dello sconto. All'attuazione di tale misura ostava però la pretesa del Governo, accampata già in altra congiuntura simile, di voler cioè partecipare ai lucri della Banca in proporzione dell'eccedenza dello sconto sopra il tasso normale del 5 0[0. Ingiusta pretesa (così almeno obbiettava, e sembra con ragione, la Banca), poichè la elevazione di sconto mirando appunto a restringere il numero degli affari non può avere per conseguenza un aumento dei lucri, per modo che la Banca, qualora avesse acconsentito alla domanda del Governo, si sarebbe puramente e semplicemente privata di una porzione di proprio utile.

Parrebbe ora che il Minghetti, vinto dalle considerazioni espostegli dalla Banca non solo, ma altresì da taluni fra i suoi abituali consiglieri (citasi, fra gli altri, il Messedaglia), non sia alieno dall'acconsentire puramente e semplicemente alla elevazione dello sconto. In questo caso diverrebbe innocuo ed avrebbe probabilmente approvazione dalla Camera l'altro provvedimento con tanta insistenza invocato, quello cioè di estendere i limiti dell'emissione di quel tanto almeno che corrisponde alle somme tolte a prestito dal Governo presso la Banca, a norma degli statuti. Credesi che, pur riservando alla approvazione parlamentare il secondo degli accennati provvedimenti, il primo sarebbe per ora sufficiente a far cessare le gravi molestie in cui versa il commercio serio.

Della venuta del Nigra in Italia tanto discorrono i giornali, che oramai se ne è fatta una questione. È però un fatto positivo che il Nigra se ne è venuto puramente e semplicemente in congedo e si trattenne pochi giorni a Torino senza veder nessuno, neppure il Re, andossene a Milano, e non è aspettato a Roma così presto. Ciò vi dimostri quanto poca fede meriti la versione secondo la quale si tratterebbe di un richiamo, essendo manifesto che in tal caso il Nigra sarebbe venuto immediatamente a Roma a conferire, se non col ministro degli esteri tuttora assente, col presidente del Consiglio.

C.

Il ministro dei lavori pubblici ha indirizzato, in data d'oggi, una circolare ai prefetti, ingegneri capi ed ingegneri ordinari del genio civile, colla quale raccomanda vivamente che nella redazione dei progetti di strade comunali obbligatorie si studi il modo di raggiungere la più grande economia possibile.

Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio annunzia che la Commissione reale per le Esposizioni internazionali annuali di Londra ha deliberato di tenere nel 1874 una mostra di viti d'ogni paese, che si aprirà il 7 aprile del detto anno e verrà chiusa il 31 ottobre successivo.

Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia:*

Si annunzia come imminente un movimento o tramutamento nel personale del Ministero dell'interno.

Prima di tutto si dice che saranno create due nuove divisioni, una delle quali si chiamerà *degli affari generali*.

Tale misura sarebbe consigliata dalle esigenze del servizio e dal pensiero di avvantaggiare la carriera di alcuni distinti e zelanti impiegati, ch'ebbero a soffrire non lievi danni dalle riduzioni inconsultamente fatte dalla precedente amministrazione.

Assicurasi inoltre inoltre che il comm. Tonarelli, capo-divisione della terza divisione (*Amministrazione comunale e provinciale*) sia chiamato alla prima divisione (*Personale*).

Il comm. Pavolini, dalla sesta divisione (*Servizio economico e manifatture*) passerebbe alla terza.

Il cavaliere Casanova, capo-sezione, sarebbe promosso a direttore-capo della sesta divisione.

Dicesi che il cav. avv. Luigi Prezzolini, capo-sezione nella terza divisione del Ministero dell'interno, sia stato nominato sotto-prefetto di Orvieto. Egli dovrebbe recarsi quanto prima alla sua nuova destinazione.

Finalmente si dice che il cav. Giordano, segretario nel Ministero dell'interno e capo del gabinetto del ministro, sia stato passato all'amministrazione provinciale col grado di consigliere di prefettura. Però continuerebbe a reggere il gabinetto del ministro nella qualità di consigliere di prefettura, comandato presso il Ministero dell'interno.

ELEZIONI POLITICHE

del 22 ottobre 1873.

Collegio elettorale di Este — Inscritti 825, votanti 265 — Comm. Emilio Morpurgo voti 253; avv. Depietri 3; gli altri voti dispersi; vi sarà ballottaggio.

FRANCIA.

Quantunque la stampa officiosa siasi ripetutamente provata a smentire le voci di imminenti modificazioni ministeriali, generalmente credesi che il Gabinetto attuale non si presenterà intatto alla riapertura dell'Assemblea. Dapprima erasi parlato del signor Beulé, il quale sarebbesi ritirato per lasciare il posto allo zelante prefetto del Rodano, il signor Ducros, che di questi giorni recavasi a Parigi. Fu una diceria, che, a quanto pare, non ebbe seguito.

Ma ora trattasi del signor Magne, il più laborioso membro del Ministero, il quale avrebbe apertamente dichiarato di volersi ritirare, piuttosto che aderire al movimento fusionista. Egli avrebbe francamente posta la questione sul terreno del patto di Bordeaux, sull'unione del partito conservatore sulla necessità per il Governo di conservare un contegno assolutamente imparziale, senza favorire un partito piuttosto che l'altro. Se queste sue idee non sono accettate, dicesi, si dimetterà senz'altro. Il signor Magne è uno di coloro i quali credono che non si possa fondare un Governo senza il consenso del paese.

Intanto, i partigiani della ristorazione monarchica continuano a celebrare anticipatamente la loro vittoria; i repubblicani, per contro, mostrano piena fiducia nei risultati del voto che l'Assemblea nazionale dovrà emettere quanto prima. Se si dà retta ai realisti, essi sono sicuri della maggioranza; interrogate i repubblicani, e tutti vi risponderanno che sono sicurissimi di vincere. Il fatto sta che dall'una parte e dall'altra le file si rinserrano, né vi saranno defezioni al momento della lotta.

La destra vorrebbe convocare anticipatamente l'Assemblea, per far uno dei suoi soliti colpi di sorpresa, come al 24 maggio. È noto che in quella giornata memoranda, che fu come il prologo dell'intrigo dei realisti, ci furono tre sedute di seguito. Il signor Thiers comparve al mattino, fu giudicato nel pomeriggio, e condannato alla sera. Questa rapidità d'azione riuscì troppo bene alla maggioranza, perchè ora non si sforzi di ricorrere allo stesso mezzo speditivo. Ma riuscirà poi questa seconda manovra com'è riuscita la prima? Per quanto siano abili i realisti nell'ordir certe trame più o meno sorprendenti, vi ha luogo a dubitarne seriamente.

D'altronde, se le dodici elezioni complementari da farsi nei dodici dipartimenti finora privi di rappresentanti? Trattandosi di risolvere una così grave questione, in cui ci va di mezzo l'avvenire del paese, l'Assemblea deve essere completa. Diffatti, che figura farebbe la monarchia ristorata, se riuscisse ad ottenere una debole maggioranza mercè la vacanza di dodici seggi disoccupati? È una questione di onestà politica che in questo momento non può assolutamente gettare dietro le spalle, perchè lo stesso presidente-maresciallo arrischierebbe troppo di compromettere la sua riputazione di lealtà, se non costringesse i suoi ministri ad un atto altamente reclamato dall'opinione pubblica.

E se le dodici elezioni avessero luogo prima della grande votazione, gli è pur certo che i monarchici non vi guadagnerebbero degli aderenti; la lezione del 12 fu troppo chiara e lampante.

Il giornale del signor Edmond About, il *XIX Siècle*, afferma che i monarchici non riuscirono finora a racimolare, con tutta la loro *blague*, più di 330 voti: per formare una maggioranza qualunque, ce ne vorrebbero almeno ancora una quarantina!

FRANCIA E GERMANIA.

Scrivono al *Times* da Parigi:

Quando l'importante affare di stabilire la futura forma di Governo si lascierà un po' di tempo, sarà bene che il Gabinetto di Versailles pensi altresì al modo di stringere migliori relazioni tra la Germania e la Francia. Presentemente non si può sicuramente dire che siano soddisfacenti, non già per ciò che concerne la diplomazia, ma pei sentimenti ostili cui nutre tuttavia una gran parte della popolazione verso la Germania e l'indiscreto e sconveniente modo con cui sono manifestati. Certo non si può aspettare che la nazione sia sviscerata per coloro che ne distrussero il prestigio militare, ne occuparono mezza la contrada, ne conquistarono due province e agguantarono il territorio solo dopo avere intascato un'enorme contribuzione di guerra. Quattro anni prima della guerra di Francia l'Austria avea dallo stesso avversario ricevuto pure gravissimi danni, e tuttavolta vi si acconciò con animo molto diverso, sopportò con pazienza le battiture, non mandò omei e finì collo stringere la mano a coloro che dianzi erano stati suoi nemici, e impararono a rispettarla, ad ammirarne il coraggio.

Egli è vero che i casi non sono perfettamente simili. Se l'Austria fu umiliata è perchè la sua influenza in Germania soggiacque a perdite materiali molto minori. La perdita dell'Alsazia e della Lorena amareggiò profondamente i Francesi, e il dolore fu mantenuto vivo e stimolato da un'agitazione continua. Questo sentimento è assai naturale, per molti anni i Francesi odieranno i Tedeschi e vagheggeranno la vendetta, ma non è cosa savia, nè dignitosa il compiacersi di scherni e di invettive. Sono passati due anni e mezzo dal fine della guerra, i Germani se ne sono iti, e la Francia è nuovamente signora in casa sua. È tempo di cessare quelle manifestazioni di

rancora e dispetto, le quali non solo sono inutili, ma pregiudicievoli, perchè mantengono un senso di animosità fra le due nazioni, il quale potrebbe produrre in avvenire le peggiori conseguenze.

Si sono udite lagnanze sul linguaggio che tiene la stampa germanica verso la Francia; ma se essa fu talvolta mordace e violenta, non si può negare che siano partite in buon dato delle provocazioni da questa parte. Gran parte della stampa francese è sistematicamente ingiuriosa ed insultante per la Germania, e questa non fa che rispondere. Fra gli Alemanni è forte ed universale il desiderio della pace, e se gli scrittori ed oratori e i satirici francesi non parlassero di loro, certamente non sarebbero assaliti. Tutta l'Europa anela alla pace, tranne i Francesi, che non possono fare la guerra. E questi loro sentimenti bellicosi furono testè ancora alimentati dalla fusione borbonica e dalle conseguenze di essa.

La prospettiva di una ristorazione legittimista ha ravvivato le aspirazioni di molti. I principi deposti e i partigiani del potere temporale del Papa rialzarono la cresta e guardarono la Francia come banditrice di una crociata. I regoli tedeschi ed italiani, che perdettero le loro corone nel 1852 e nel 1860 si ringalluzzarono alle prime voci di una restituzione della monarchia. Per una certa classe di persone la Francia divenne una terra promessa, donde attesero le più grandi cose. E nei fogli appunto che sostengono i pretendenti e' loro principii si leggono le più virulente diatribe contro la Germania e i più ragguardevoli personaggi di quella contrada sono fatti segno delle loro contumelie. La stampa germanica naturalmente si risente e dà di piglio al flagello. E non ci maravigliamo neppure se adombrò il Governo alemanno. La stessa fredda e scoraggiante risposta, negativa nella sostanza se non nella forma, alla richiesta del duca di Aumale di avere facoltà di visitare il campo di battaglia nell'occasione del processo del Bazaine si può considerare come un risentimento provato a Berlino pel linguaggio della stampa francese.

Egli è vero che se si fosse concessa quella facoltà la presenza del Principe nell'Alsazia e nella Lorena sarebbe stata occasione di dimostrazioni antigermaniche nelle conquistate provincie e se vi si fosse recato senz'autorizzazione ed incognito, quantunque forse non riconosciuto dalla popolazione, non è punto sicuro che un signore di aspetto militare scoperto dalle zelanti autorità germaniche nell'accurata disamina di un territorio vicino alla nuova frontiera francese non sarebbe stato esposto a grandi inconvenienti.

È naturale il dimandare in qual guisa il Governo francese potrebbe reprimere efficacemente le irritanti manifestazioni della stampa verso la Germania. Potrebbero queste essere state riprovate dai fogli ministeriali, e se ciò non bastava a cessare i vituperi, avrebbe almeno dimostrato che erano biasimati dal Gabinetto. Forse è soverchio il richiedere ai fogli più autorevoli ed indipendenti che per un sentimento di dovere verso la patria, esortino i loro connazionali a tenere una condotta più dignitosa e prudente. Temono per avventura d'essere tacciati di poco patriottismo, che i loro emuli ed avversarii bandirebbero loro la croce addosso. Quali che siano i motivi si tacciono. In alcune contrade si troverebbe il rimedio nella sensatezza e discrezione del grosso del pubblico, il quale, a cagion d'esempio, in Inghilterra avrebbe fatto sì che la stampa non si abbandonasse a quella scurrilità ed indecenza ond'è accusata la francese. Ma in Francia il Governo ha dei mezzi di cui non dispone il britannico. Supponiamo che tutta la stampa inglese, od una gran parte di essa, come è qua il caso, attaccasse unanime un altro paese, il Governo di questo saprebbe benissimo che i reggitori inglesi non hanno potere legale di prevenire l'abuso, per quanto lo deplorino. Il Governo francese invece, stante lo stato eccezionale delle cose esistente in questa contrada, ne avrebbe degli amplissimi.

Quotidiane sono le prove di questo fatto e ne avrete recentemente notate alcune. Percorrendo i fogli degli ultimi giorni ne troviamo uno a Lione soppresso per ordine del generale Bourbaki, uno di Cognac, la cui vendita nelle vie fu vietata per ordine del segretario generale del prefetto della Charente, uno di Costantina contro cui si formò un processo perchè attaccò il maresciallo MacMahon. E il divieto della vendita per istrada, che si estende ai chioschi, è una grave punizione inflitta ai fogli francesi, specialmente a Parigi, ove tante persone li comprano sui viali. In tale pena incorse il *Siècle* per aver riprodotto il discorso del Gambetta. Chiaro è pertanto che il Governo ha mezzi legali per reprimere la stampa, e quantunque molto si possa dire contro quella facoltà, troppo evidente fu dimostrato esser essa il solo mezzo di reprimere la stampa licenziosa. Munito di quel potere ed usandone largamente nelle cose dell'interno, potrebbe un giorno essere dimandato perchè non se ne valga altresì contro coloro i quali insultano le nazioni con cui è in pace la Francia, con cui mantiene relazioni, se non cordiali, almeno corteși.

Gli elettori di Lione hanno a nominare un rappresentante in sostituzione ad Arturo Ranc condannato a morte in contumacia. La sentenza implica la perdita di tutti i diritti civili e quindi quello di sedere nell'Assemblea legislativa.

Per l'anniversario della morte di Maria Antonietta si celebrò un servizio solenne nella cappella espiatoria. Si disse che vi avrebbero assistito i principi della famiglia di Orléans, di cui sei trovansi a Parigi, ma niuno di essi fu visto e sono tanto conosciuti che la loro presenza non sarebbe passata inavvertita. Credevasi che vi si sarebbero recati in conseguenza della riconciliazione avvenuta tra i due rami della dinastia, ma altri supposero che la presente condizione critica degli affari politici e forse la questione della bandiera bianca ne li dissuadessero. Certo è che l'idea d'una manifestazione politica si associava a quella cerimonia religiosa e per questo [motivo non molti vi accorsero, verso di ciò che accadde altre volte. Eravi la regina Isabella di Spagna, la principessa di Franz e la principessa Isabella di Borbone.

La Gazzetta ufficiale pubblicò parecchie promozioni e nomine nella Legion d'onore ed alcune di esse meritano speciale attenzione. Il conte d'Harcourt, già ambasciatore a Londra, fu elevato dal grado di semplice cavaliere a quello di ufficiale, e nominati cavalieri furono il conte di Vogué, ambasciatore a Costantinopoli, e il marchese di Noailles, ministro a Washington. Un alto grado in quell'ordine corrisponde al grado diplomatico di quei signori, ma essi si tennero lontani dall'Impero e quindi due di quei tre non avevano pur ottenuta la semplice decorazione. Altro cavaliere è il prefetto di polizia Renault, cui fu conosso il nastro rosso per servizi eccezionali. Non fu ufficiale pubblico lungo tempo, ma si dice assai attivo. Furono altresì decorati « per servizi eccezionali nella stampa » tre giornalisti, Edoardo Hervé, editore del *Journal de Paris*, Joubert e Mitchell. I servizi dall'Hervé furono resi specialmente nel periodo della guerra e del Comune.

CORRIERE DEL MATTINO

Stamane partiva per Monza il Principe di Carignano.

CONSIGLIO PROVINCIALE.

Seduta 22 ottobre 1873.

Alla seduta del Consiglio provinciale radunatosi ieri a mezzogiorno in sessione straordinaria si trovarono presenti 45 consiglieri sotto la presidenza di S. E. il conte Sclopis e coll'assistenza del signor Prefetto in qualità di Commissario Regio.

Non siamo in grado di riferire la discussione e di far note le deliberazioni state dal Consiglio emesse sul primo oggetto portato all'ordine del giorno relativo al servizio di manutenzione delle strade provinciali, perchè le relative urgenti comunicazioni della Deputazione provinciale essendo di natura privata, vennero trattate a porte chiuse.

Nella seduta pubblica successivamente aperta verso le ore 2 pom., dopo breve discussione venne, con alcune poche modificazioni più di forma che di sostanza, approvato dal Consiglio il capitolato di concessione al sig. ing. Avenati per lo stabilimento della ferrovia a cavalli da Torino a Moncalieri sul suolo della strada provinciale da Torino a Genova.

Non ebbe perciò alcun seguito, per mancanza di apposita formale domanda, la mozione di alcuni consiglieri circa la proposta sollevata nei giornali circa la variazione del percorso della detta ferrovia.

Alle ore 4 pomer. trovandosi l'ordine del giorno esaurito venne sciolta la seduta e chiusa la sessione straordinaria.

Intorno alla deliberazione presa nella seduta privata del Consiglio Provinciale, leggiamo nella *Gazzetta del Popolo:*

Ieri il Consiglio Provinciale è stato radunato straordinariamente in seduta privata per udire il rapporto della Deputazione sugli atti di prevaricazione attribuiti al cav. Scrivano già ingegnere capo della Provincia.

Le conclusioni, in forza delle quali si doveva trasmettere la pratica all'autorità giudiziaria, furono accettate dal Consiglio intiero.

La Società dell'Alta Italia accorderà ribassi dal 50 al 70 p. 0[0 sulle sue tariffe a favore di coloro che si recheranno a Torino in occasione dell'inaugurazione del monumento Cavour.

Il ribasso sulla rendita italiana, che ci mandò ieri la Borsa di Parigi, è dovuto, oltre che alla ristrettezza generale dei capitali, anche alle sinistre voci che colà si pongono in giro, dicendosi, fra le altre cose, che l'interesse semestrale, anche all'estero, verrà pagato in carta moneta, ovvero con deduzione dell'aggio.

Sappiamo che domani si radunerà a Firenze la Commissione degli azionisti delle ferrovie romane per formulare definitivamente la convenzione pel riscatto da presentare al Governo.

La convenzione è ristretta alle condizioni che già furono fissate dal Governo medesimo, in quanto si compensi da concedersi alle diverse categorie di azioni. (*Monitore delle strade ferrate*).

Telegrafano da Roma, 22, alla *Gazzetta d'Italia:*

Il discorso della Corona per l'inaugurazione della sessione nuova della legislatura, sarà scritto dall'onorevole Minghetti.

L'onor. Visconti-Venosta è atteso a Roma pel giorno 25 del corrente mese. Prima di recarsi alla capitale si fermerà in Firenze per conferire con Sua Maestà il Re insieme col presidente del Consiglio.

A questa conferenza non saranno estranei gli affari di Francia.

Il barone D'Ewaresa, regio commissario al Monte di Pietà di Roma, ebbe nei decorsi giorni varie conferenze con l'onorevole ministro delle finanze per definire pienamente la liquidazione stabilita da recente legge, circa l'attivo ed il passivo dello stesso Monte di Pietà.

Oggi la Commissione generale del bilancio ha tenuto una nuova tornata con l'intervento del ministro Minghetti.

È stata approvata la relazione dell'on. Mantellini sul bilancio dell'entrata 1874.

Nel progetto di legge d'autorizzazione di questo bilancio si comprende la facoltà data al ministro di prelevare 40 milioni sopra la somma dei 800 milioni convenuti con la Banca.

Minghetti ha dichiarato di presentare alla nuova sessione, d'accordo con la Commissione, un progetto di legge che autorizzi il Governo a prelevare altri 30 milioni dalla Banca durante il 1874. (Ah! armiamoci! Armiamoci!).

Il Minghetti ha promesso pure di presentare un progetto di legge sulla circolazione cartacea.

La Commissione si è prorogata fino al 5 novembre.

I decreti concernenti la convocazione delle due Camere, saranno pubblicati dopo la inaugurazione del monumento Cavour.

Il *Diritto*, organo della *nuova scuola militare*, propone di distruggere la fortezza di Verona, e ciò per difendere... meglio l'Italia!

Leggesi nel *Patriota* di Pavia del 21:

Le acque del Po e del Ticino continuano a decrescere. Ormai non vi ha più luogo a temere. Alla Stella venne riattivato il ponte sul Po.

Un telegramma da Marsiglia annunzia che il giornale *Le petit provençal* fu soppresso dal generale Espivent de la Villeboisnet, per avere pubblicato un articolo contro il conte di Chambord. Che il generale Espivent sia legittimista, nessuno lo mette in dubbio, ma egli è pure un funzionario della Repubblica che non dovrebbe riconoscere altra bandiera che la tricolore, e questa sua misura per favorire apertamente il conte bianco, avrebbe tutta l'aria d'un *pronunciamiento*.

CRONACA NERA

Ieri vennero arrestati in via Porta Palatina due garzoni carrettieri: Gabaudo Giuseppe e Primo Michele, per avere investito con un carro certa Spinardi Teresa, d'anni 60, causandole varie contusioni pel corpo ed una grave ferita al capo, per le quali dovette essere immediatamente trasportata all'ospedale Mauriziano.

Gli arrestati furono 16 fra cui 5 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 22 ottobre.

I collegi elettorali dell'Arbe e della Senna inferiore sono convocati pel 16 novembre.

Bukarest, 22 ottobre.

Dicesi che il ministro degli esteri abbia dato le sue dimissioni, in causa di dissensi coi colleghi sulle quistioni interne. Alessandro Lahovary gli succederebbe.

Vienna, 22 ottobre.

La *Presse* crede sapere che Bismark e Andrassy discussero sulle quistioni clericali, tanto interne che estere, come pure sull'eventualità di un futuro conclave, e sull'attitudine da prendersi in tale avvenimento.

Ieri Bismark ebbe una conferenza col ministro russo Novikoff.

Nuova-York, 22 ottobre.

L'ex-ministro Boutwel consiglia un aumento provvisorio della circolazione della carta monetata, e crede che il Governo riprenderà bentosto i pagamenti in numerario.

Aden, 22 ottobre.

Il Governo egiziano accordasi amichevolmente cogli indigeni. Occupò il forte e la città di Berbera. G'Inglesi fanno energica opposizione.

Berlino, 22 ottobre.

La *Corrispondenza Provinciale*, dimostrando il grande significato politico del convegno dei due Imperatori, dice che tutti i cuori tedeschi sentono la più grande riconoscenza verso l'Imperatore d'Austria pei sentimenti magnanimi di cui diede prove così luminose nei nuovi rapporti tra l'Austria e la Germania. La storia noterà la condotta dell'Imperatore d'Austria come un atto di grandezza veramente principesca, come una delle più forti basi della comunanza politica dei due Stati, sulla quale riposa la pace d'Europa.

Parigi, 22 ottobre.

Riunione del centro destro. Audiffret-Pasquier annunziò che molte lettere di adesione sono arrivate. Lesse una mozione che si sottoporrà all'Assemblea. La mozione dice che la monarchia nazionale ereditaria e costituzionale è dichiarata il Governo della Francia; quindi Chambord è chiamato al trono. La mozione contiene quindi le garanzie costituzionali, diggià pubblicate dai giornali.

Il centro destro decise di domandare domani alla Commissione permanente che anticipi la convocazione dell'Assemblea, ma senza fissare la data, e lasciando che la Commissione si accordi col Governo.

Madrid, 22 ottobre.

La colonna Maturana, forte di 480 uomini, sconfisse il 18 corrente a Prades la banda del curato Flix. L'indomani la colonna incontrò la banda Cerco, la sconfisse, ma sorpresa quindi dalle bande Tristany e Miret forti di 3000 uomini, fu costretta a ritirarsi. Maturana è scomparso.

Gl'insorti di Cartagena fecero ieri una sortita, che venne respinta. La squadra del Governo è attesa oggi a Cartagena.

Costantinopoli, 22 ottobre.

Il *Courrier de l'Orient* fu sospeso per due mesi, per attacchi alle Autorità.

Ignatieff ricevette l'ordine di Osmanlè in brillanti.

Bukarest, 22 ottobre.

È smentito che il ministro degli esteri sia dimissionario.

Cumino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

Cereali. — Continua la rarità di merce sui mercati delle provincie francesi; la domanda d'altronde è inattiva ed i prezzi poco sostenuti.

A Parigi, 21, le farine di consumo stazionarie da L. 83 a 86. Quelle di commercio, meno le 3 marche, in ribasso. Il frumento a fermo si quota a L. 37 50.

Notizie da Madrid recano che la tassa sull'esportazione dei prodotti indigeni venne ridotta dal 6 all'uno per cento e la data d'attuazione non più al 1° fbre. ma al 1° gennaio.

Marsiglia, 20, mercato in tendenza piuttosto ferma. Venduti 1170 ett. Danubio 126[121 a L. 37 dispon.; 1120 id. superiore 126[124 a 41 id.; 1600 Irka Odessa 127[124 a 45 id.; 4800 Irka Azoff 128[124 a 45 75 id.; 2200 id. 130[126 a 46 25 id.; 960 Burgas 128[124 a 39 75 id. rivendite; 1600 Danubio 130[121 a 37 dosign. fbre e xbre.

Il tutto per los litri as. 1 p. 0[0.

Arrivi nei giorni 18 e 20 77,500 ettol. di frumento; 2050 di orzo; 5800 di meliga.

Mercato delle Uve.

Carmagnola, del 17 al 22 ottobre. — Quantità mir. 1000 — prezzo: L. 4 50.

MERCATO DI CHIERI.

(Nostra corrispondenza).

21 ottobre. Mercato animato specialmente nel bestiame. La meliga in rialzo gli altri generi in granaglia stazionarii. Il bestiame ricercato ed in aumento.

Frumento 1ª q. per ettolitro	L.	27 27
Segala	»	18 55
Miglio	»	16 16
Meliga	»	17 13
119 Buoi 1ª q. 1 mir.	L.	0 — a 10 —
18 Idem 2ª id. id	»	8 50 a 9 55
47 Vitelli 1ª id.	»	9 25 a 10 50
18 Idem 2ª id.	»	8 50 a 9 50

MERCATO DI CUNEO.

(Nostra corrispondenza).

21 ottobre. — Il mercato di questa settimana seguitò l'andamento del precedente in quanto agli affari; relativamente ai prezzi quantunque non risultò gran divario si ebbe però verificate alcune vendite con prezzi più elevati dei precedenti, sia nel frumento che nella meliga.

330	ett.	Frumento 1ª q.	L. 25 — a 30 40
420	»	Mescolo	» 18 60 a 21 —
60	»	Formentone	» 11 50 a 12 10
80	»	Segala	» 18 20 a 19 50
210	»	Orzo	» 17 30 a 19 50
240	»	Avena	» 8 50 a 9 50
280	»	Riso	» 30 30 a 32 70
100	»	Meliga 1ª q.	» 14 60 a 16 90
300	quint.	Legna forte	» 3 — a 3 20
100	»	Idem dolce	» 2 — a 2 50
40	»	Fieno	» 7 — a 8 —
30	»	Paglia	» 4 50 a 5 —
60	»	Canapa	» 75 — 115 —
150	»	Patate	» 12 — a 14 —
700	»	Castagne	» 15 — a 27 50

MERCATO DI CHIVASSO.

(Nostra corrispondenza)

22 ottobre.

Frumento 1ª q. per ettol.	L.	29 93 a 29 93
Idem 2ª q.	»	» 27 76 a 27 76
Segala	»	» 18 65 a 19 95
Avena	»	» 10 41 a 11 71
Riso bianco	»	» 29 93 a 32 53
Meliga 1ª q.	»	» 18 22 a 18 22
Idem 2ª q.	»	» 16 18 a 17 35
Miglio	»	» 11 71 a 11 71
Fagiuoli	»	» 19 53 a 23 62
470 mir.	Castagne fr.	» 1 50 a 1 75
256 »	Pere	» 2 50 a 3 —
140 »	Mele	» 1 65 a 2 —
40 »	Fichi	» 2 — a 2 25
280 »	Patate	» 1 10 a 1 25
2540 »	Cavoli	» 0 20 a 0 90
50 »	Rape	» 0 75 a 0 85
2160 »	Cipolle	» 1 25 a 1 50
1950 »	Legna forte	» 0 26 a 0 32
840 »	Idem dolce	» 0 25 a 0 25
1740 »	Fieno	» 0 70 a 0 75
640 »	Paglia	» 0 35 a 0 40
65 »	Uva 1ª q.	» 5 — a 5 75
Buoi da macello N.	10	L. 420 a 470
Idem da tiro	» 15	» 250 a 450
Vacche Svizzere	» 30	» 90 a 120
Id. da pascolo	» 34	» 180 a 250
Id. erbaruole	» 44	» 90 a 100
Vitelli nanati	» 45	» 140 a 160
Id. da latte	» 50	» 40 a 100
Moggie	» 28	» 210 a 260
Maiali	» 150	» 40 a 100

MERCATO DI CARMAGNOLA.

Mercuriale del presso medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 22 ottobre 1873.

640	ett.	Frumento (prezzo medio)	L. 28 78
95	»	Segala id.	» 16 90
35	»	Avena id.	» 10 40
180	»	Meliga id.	» 17 12
10	»	Miglio id.	» 13 81
17	»	Riso id.	» 34 65
190	»	Castagne id.	» 17 33
—		Buoi 1ª qual. al mercio	L. — —
120		Idem 2ª id. id.	» 9 —
22		Vitelli 1ª id. id.	» 10 50
117		Idem 2ª id. id.	» 9 45
30		Giovenche id.	» 9 —
12		Maiali id.	» 11 85
200		Maiali da latte da lire 12 a 45 cadauno.	
3500	mir.	Canapa greggia al mir.	L. 7 —
85	»	Id. lavorata id.	» 18 —
540	»	Cordame id.	» 18 —
590	»	Olio fino d'oliva id.	» 17 25

Borsa di Milano. — 22 ottobre.

Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	69 78
» » fine mese	69 70
Prestito nazionale 1866	84 75
» » stallonato	84 75
Azioni Banca nazionale	2125 —
» Banca Lombarda	7 5 —
» Banca Veneta	268 —
» Banca di Torino	740 —
» Banca generale	477 —
» Banca di Costruzione	447 —
» Banca Industriale	278 —
» Banca Credito Milanese	231 —
» Banca Italo-Germanica	485 —
» Banca Cotonidicia	238 —
» Banca Lanificio	241 —
» Regia Tabacchi	829 —
» Ferrovie Meridionali	422 —
» Ferr. Romane	99 —
Obbl. Ferr. Meridionali	213 50
» Ferr. Romane	158 —
» Ferr. Sarde	211 50
» Regia Tabacchi	547 —
» Beni Demaniali	515 —
» Ecclesiastiche	84 1[4
Beni ferrovie Meridionali	554 —
Cambi sopra Francia a vista	115 70
» Londra a tre mesi	28 90
» Francoforte a tre mesi	245 —
» Vienna a tre mesi	251 —
I pezzi da 20 fr.	23 23
Sconto 5 per 0[0.	

Borsa di Genova. — 22 ottobre.

La Rendita a 69 45.

Azioni Banca Nazionale a 2115.

Id. Mobiliare a 550.

Le azioni Regia Tabacchi a 829.

Le Meridionali a 422.

Francia breve lettera a 116 75, danaro a 115 50.

Londra a vista lettera 29 50, danaro 29 45.

Marenghi da 23 38 a 23 40.

Sconto 5 per 0[0.

Firenze,	21	22
Rendita al 5 0[0	69 87	69 75
Id. al 1° gennaio 1874	67 80	67 45
Oro lettera	23 13	23 20
Londra lettera	28 95	28 —
Cambio su Parigi	115 75	115 75
Prestito Nazionale	— —	— —
Obbligaz. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	835 —	835 —
Banca Nazionale	2130 —	2121 —
Az. ferr. Merid.	440 —	440 —
Banca Toscana	1590 —	1583 —
Credito mobiliare	860 —	853 —
Italo-Germaniche	500 —	500 —
Parigi,	21	22
Nuovo Prestito	93 77	93 65
Rendita francese	57 90	57 80
Rendita Italiana	60 —	59 15
F. Lombardo-Veneto	357 —	355 —
Obbligaz. idem	— —	— —
Banca di Francia	4320 —	4280 —
Ferr. Romane	71 25	70 —
Obbligaz. idem	162 —	159 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	173 —	173 —
Obbl. ferr. Merid.	167 —	— —
Cambio sull'Italia	13 3[4	14 —
Cred. mobil. francese	745 —	— —
Obb. regia Tabacchi	— —	— —
Azioni regia Tabacchi	— —	788 —
Prestito	93 10	93 10
Londra a vista	25 35 5	25 34 5
Aggio dell'oro	21[2	21[2
Consolidati inglesi	92 1[2	92 9[16
Vienna,	21	22
Mobiliare	242 75	249 50
Lombarde	156 —	156 50
Banca Anglo-austriaca	140 50	132 —
Austriache	322 —	328 —
Banca Nazionale	844 —	838 —
Napoleoni d'oro	9 05 5	9 05
Cambio su Parigi	44 45	44 35
Cambio su Londra	112 80	112 60
Rendita austriaca	72 35	72 25
Id. in carta	68 30	68 20

Berlino,	21	22
Austriache	189 —	188 1[4
Lombarde	82 1[2	81 3[4
Mobiliare	125 —	124 1[4
Rendita Italiana	58 3[4	58 3[8
Id. Turca	47 —	47 1[8
Londra,	21	22
Consolidato inglese	92 5[8	92 5[8
Rendita Italiana	59 1[8	58 3[4
Spagnuolo	19 1[2	19 1[2
Turco	48 5[8	49 —

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

23 ottobre 1873. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0 C. del matt in sen. 66 95 95 67 87 67 87 10 (66 97 1[2) 67 67 10 85 (67 12 1[2), in liq. 67 18 18 67 67 05 05 68 98 95 67 15 66 95 90 87 15 p. 31 8bre. 67 70 65 60 55 p. 30 9bre.

Corso legale 67.

Az. Banca Nazion. C. d. matt. in liq. 2110 p. 31 8bre.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in liq. 724 50 p. 31 8bre.

Passa d'oro da L. 23 86 a 23 40.

CAMBI	a vista den. lettera	per 3 mesi den. lettera
Svizzera (*)	— — — —	116 40 116 70
Id. a breve den. 116 60 lett. 116 80.		
Francoforte	— — — —	245 1[2 246 —
Lione (**)	— — — —	116 40 116 70
Id. a breve den. 116 60 lett. 116 80		
Londra (***)	— — — —	28 95 29 —
Id. a breve den. 29 lett. 29 05.		

(*) Se. 6 p. 0[0. (**) id. 6. (***) id. 7.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

23 ottobre 1873.

Rendita: corso legale ribasso cent. 47 1[2 sulla borsa precedente.

Da lungo tempo siamo sottoposti all'azione di crisi periodiche, ma nessuna sinora prese l'importanza e lo sviluppo di quella che attraversiamo. Il nostro credito all'estero scapita ogni giorno e la situazione interna si fa sempre più grave. Ecco il risultato d'una posizione precaria per la quale nulla si fece, e voglia il cielo che i provvedimenti efficaci arrivino in tempo. Il ribasso di ieri sera a Parigi diede nuovo tracollo alla bilancia.

La Rendita retrocesse ancora a 67 10 15 cent. e 67 20 fine mese. Quanto ai valori industriali notiamo sempre la stessa apatia e non possiamo segnalare che prezzi quasi nominali.

Az. Banca Naz. 2100 2110.
Az. Mobiliari 845.
Az. Banca Torino 715.
Az. Banco Sc. 270 1[2.
Obbl. Romane 155.
Az. Romane 85.
Oro 23 35, 23 39.

Condizione Pubblica delle Sete di Torino

Bollettino del 22 ottobre 1873.

Qualità della seta	Go'li	Peso
Organzino	1	77 31
Trame	»	» »
Greggia	5	305 69
Articoli diversi	»	» »
Totali	6	383 »

Totale nel mese e sin'oggi Colli 573.

Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872

Bollettino del 22 ottobre 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	14	1649 23
Trame	4	373 59
Greggia	14	923 43
Articoli diversi	»	» »
Totali	32	2397 25

Totale nel mese e sin'oggi Colli 562, Chilogrammi 43,604 H.

Il direttore gerente: A. Bertolio

TEATRI

Vittorio Emanuele (ore 7 1/2) Opera *Rigoletto*; ballo *Brahma*.

Carignano (ore 8) — Famille Grégoire:
La princesse de Trébisonde.

Scribe (ore 8) — Compagnia francese Leroy Clarence:
Les cent vierges.

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia Sadowski diretta dal cav. Luigi Monti rappresenta:
Severità e debolezza.

Balbo (ore 8) — La drammatica compagnia fiorentina diretta dall'artista Odoardo Ministi reciterà:
Le 5 memorabili giornate di Giuseppe Mastrilli.

Alfieri (ore 8) — Compagnia equestre e ginnastica diretta dal sig. Carlo Fassio.

Rossini (ore 8) — La compagnia piemontese T. Milone e F. Ferrero rappresenta:
I buttanel.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette:
La mondiale Esposizione di Vienna.

CONVITTO CANDELLERO
Torino, via Saluzzo, N. 33
ANNO XXIX

Col 5 novembre si ricomincia la preparazione per l'ammissione agli Istituti Militari. 1481

Collegio-Convitto
S. CARLO (presso Ciriè)

Scuole elementari, tecniche e ginnasiali — Rivolgersi al Rettore. 1026

Ricerca di Testamento

Si prega il sig. notaio che avesse ricevuto il testamento del sig. Dho Donato di Andrea di Roccaforte (Mondovì), farmacista, già commesso presso i signori Schiapparelli in Torino, deceduto in Cuneo il 29 luglio 1873, di renderne partecipe il sig. Dho Giuseppe di Andrea, seminarista di Mondovì. 1020

Da vendere una **VETTURA**
Landau, in buonissimo stato come nuova. Presso i **cugini Marius e Torre**, sotto i portici della Cernaia. 1028

Corpo di casa da **vendere**
nel Borgo S. Donato, in Torino, colla forza motrice d'acqua di 20 a 25 cavalli. — Per le trattative rivolgersi al Geometra sig. Antonio Borla, via S. Domenico, numero 3, Torino. 1030

Incanto di Mobili

Lunedì, 27 corrente e giorni successivi, viale del Re, casa Lavista, e nei locali già ad uso d'incanto tenuti dal fallito Mabirre, dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 alle 5, consistenti in tavole, sedie, cassettoni, 3 velocipedi, scaffali, quadri e varii altri oggetti per contanti.
1029 E. Sanquirico perito.

Da affittare al presente

due eleganti locali al piano terreno, uno di metri quadrati 240 e l'altro di metri quadrati 60, interamente palchettati, a tutta luce, ad uso di magazzeni od uffizi. In casa Ceresole, via Giannone, 5, in prossimità di piazza Solferino. 935

L'antica fabbrica
d'inchiostro nero per scrivere e copialettere di Tavella Giuseppe è trasferta in via del Socorso e della Rosina, 10, Torino. 947

INCANTO

per la vendita volontaria di ampio caseggiato e sito fabbricabile, Borgo di S. Salvatore, via Nizza, porte nn. 55, 57, 59 e 61.

(1ª Pubbl.)

Sabbato 15 novembre 1873, alle ore 10 antimeridiane, in Torino, e nello studio del notaio **Bastone**, via Mercanti, N. 15, piano 1°, scala a destra, si procederà all'incanto per la vendita volontaria di detto caseggiato e siti di fabbrica, ora a giardino ed orto, dapprima in tre lotti, ed il primo lotto sul prezzo di L. 40,000, il lotto secondo sul prezzo di L. 25,000, il terzo lotto sul prezzo di L. 10,000; e poscia in un sol lotto riuniti in aumento al prezzo di L. 75,000 oltre agli aumenti già ottenuti sui lotti, come meglio il tutto è descritto e riferito nel relativo tipato in data 16 andante mese, ed ivi situata planimetria, del che tutto, in un coi titoli relativi alla proprietà, si può avere visione dal notaio sottoscritto nelle ore d'ufficio.

Torino, 18 ottobre 1873.

2917 Antonio Bastone not.

2919 FALLIMENTO

di Beretta Luigi di Pietro, già mercante sarto in Vercelli, ora residente a Milano.

Il giudice delegato di detta fallita con decreto 18 corrente mese, sull'instanza del fallito mandò convocare lì di lui creditori a comparire nanti esso signor giudice, e sul locale del tribunale alle ore 2 pomeridiane del giorno 12 prossimo venturo gennaio per deliberare su proposta di concordato.

Vercelli, 21 ottobre 1873.

Caron canc.

Direzione dell'Opifizio Meccanico Militare
IN TORINO

AVVISO D'ASTA
per la vendita di ritagli di stoffe, pellami e cuoiami.

Si notifica che, d'ordine del Ministero della Guerra, nel giorno 10 del prossimo mese di novembre, ad un'ora pomeridiana precisa, si procederà in Torino, avanti il Direttore dell'Opificio Meccanico Militare, nell'isolato numero 80, corso Oporto, piano terreno, alla vendita di ritagli di stoffe, pellami e cuoiami.

Tale vendita sarà ripartita in 10 lotti al prezzo fissato per ogni lotto nel seguente specchio:

N° d'ordine	QUALITA' DEGLI OGGETTI	QUANTITÀ complessiva	N° dei lotti	QUANTITÀ per cadun lotto	PREZZO	IMPORTO di cadun lotto	SOMMA richiesta per cauzione per cadun lotto	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto
1	2	3	4	5	6	7	8	9
		Chilogr.		Chilogr.	Lire	Lire	Lire	Lire
1	**Testate** di panno	98		98	1,90			
2	**Vivagni** (Cimosse) in pezzi	1110	1	1110	0,45	1568 70	392	1
3	**Vivagni** (Cimosse) di varii colori	73		73	2, »			
4	**Vivagni** (Cimosse) scarlatto	39		39	8, »			
5	**Ritagli** di panno assortiti	6900	3	2300	1,05	2415 »	483	1
6	**Vivagni** (Cimosse ordinarie)	3150	3	1050	1,30	1365 »	273	1
7	**Ritagli** di basino bigio	2300	1	2300	0,27	2142 »	429	1
8	**Ritagli** di tela cruda crociata	3600		3600	0,40			
9	**Ritagli** di cuoio	1270		1270	0,80			
10	**Bordature** di pelle nera da zaini d'antico modello	143		143	0,25			
11	**Ritagli** di Bufalo	70	1	70	0,50	1357 75	272	1
12	**Ritagli** di pelli naturali	3800		3800	0,07			
13	**Pezzi** di cinghie di cuoio nero e naturale	100		100	0,35			
14	**Ritagli** di coperte di lana bianca di varie dimensioni	572	1	572	1,10	629 20	126	1

Gli oggetti posti in vendita e le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta dalle ore 9 alle 11 antimeridiane, e dalle 2 alle 4 pomeridiane d'ogni giorno.

L'incanto sarà tenuto a pubblica gara, col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore dell'ultimo migliore offerente, e non saranno accettati successivi aumenti sul prezzo di aggiudicazione.

I concorrenti per essere ammessi all'incanto dovranno fare presso la Direzione suddetta essere nelle casse dei Depositi e Prestiti, o delle Tesorerie dello Stato un deposito della somma equivalente al quinto dell'importare del lotto o lotti cui intendano licitare, in contanti od in rendita del Debito pubblico al valore di borsa della giornata precedente a quella in cui vuole operato il deposito.

I depositi a farsi presso la Direzione suddetta si riceveranno sino alle ore 10 antimeridiane del giorno stesso dell'Asta.

Le offerte si faranno in aumento al prezzo d'incanto e non potranno essere inferiori al *minimum* fissato nella colonna N. 9, nello specchio sovraindicato, cioè di una lira per ciascun lotto.

Gli oggetti dovranno essere ritirati dal magazzeno dell'Opificio Meccanico Militare, nel termine fissato dalle relative condizioni parziali, ed il pagamento sarà fatto a pronti contanti in valuta legale.

Le spese di registro, d'emolumento, carta bollata, avvisi d'asta ed altre, cadono a carico dei compratori, e dovranno essere pagate prima del ritiro di detti oggetti, in proporzione dell'entità dei lotti loro aggiudicati.

Dato in Torino, addì 20 ottobre 1873.

PER LA DIREZIONE

Il Segretario **Colla Massimo.**

ALCUNE ORE IN TORINO
PICCOLA GUIDA AD USO DEI FORESTIERI - DI A. LOVINO

Edizione Italiana con 10 incisioni e colla pianta topografica della Città

Una Lira.

Edizione francese colla pianta topografica della Città

Lire 8, 80.

DELLO STESSO AUTORE.

TORINO, DESCRIZIONE ILLUSTRATA — Edizione italiana L. 2. Edizione francese L. 2,50.
GUIDA AL TRAFORO DEL CENISIO — Edizione italiana L. 3. Ed. francese L. 3,50. Edizione tedesca L. 6,50.

Torino, presso i principali Librai e Venditori di Giornali.

Banca Industriale Subalpina

I signori Azionisti sono invitati a fare il versamento di L. 25 (corrispondente al 4° decimo), per ogni Azione dal 20 al 25 corrente ottobre nel locale della Banca. 969

SCUOLA SPECIALE DI COMMERCIO
diretta da 24 anni dal prof. GARNIER

Allievo della Scuola Superiore di Commercio di Parigi

Torino, via Roma, 20.

L'insegnamento, affidato a **dieci professori speciali**, comprende lingua e corrispondenza italiana, francese, tedesca, inglese e spagnuola, aritmetica, contabilità, operazioni di banca, tenuta dei libri, diritto, economia politica e statistica, storia, geografia, merceologia, calligrafia. 15 M°

L'Istituto Magistrale Normale della SS. Nunziata

per il 1° prossimo ottobre sarà trasferto, da via Massena, N. 10, al **Viale Villa-Regina, N. 23** (Borgo Po). 915

RUOTAIE FERROVIARIE

A vendersi una partita di ruotaie in ferro, sistema ordinario, ciascuna rotaia della lunghezza di oltre sei metri e del peso di ventisette chilogrammi per ogni metro lineare.

Dette ruotaie sono in buonissimo stato, cioè, quasi nuove, e possono servire tanto per binarii di servizio di grandi imprese, come per ferrovie secondarie. — Si danno pronte per il carico presso una Stazione ferroviaria.

Per le trattative, dirigersi all'ingegnere JOSEPH CONSTANT a **Cornegliano** *presso* **Genova.** 1004

LA VELOUTINE
1 Mal

è una polvere di riso speciale preparata al Bismuto e per conseguenza è d'un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì alla carnagione la freschezza naturale.

CH. FAY, 9 — Rue de la Paix, Parigi.

Da vendere BIGLIARDO a modico prezzo.
Dirigersi al Biglardo nel sottile del Caffè Londra, via Po, Torino.

ESTRATTO DI BANDO VENALE

per subastazione di beni stabili posti nei Comuni di Pisano, Tapigliano, Fossano, Corciago, Nebbiuno, Sovazza, mandamenti di Lesa ed Arona.

(2ª Pubbl.)

Avanti il tribunale civile e correzionale di Pallanza ed all'udienza del 20 novembre prossimo venturo, sull'instanza della signora Paolina Varalda di Giovanni vedova di Giuseppe Pozzi, residente in Asigliano, tanto nell'interesse proprio, quanto qual madre e legittima rappresentante dei minori di lei figli Alfredo, Annibale e Carolina fratelli e sorella Pozzi fu Giuseppe suddetto ed a pregiudicio dell'eredità giacente del fu Giacomo Pozzi di Tapigliano rappresentata dal curatore deputatole sig. regio notaio Giovanni Battista De-Antonis di Nebbiuno, seguirà l'incanto e la vendita in numero 12 lotti degli stabili situati nei Comuni sumenzionati, consistenti in aratorii, aratorii vitati, prati ed aratorii vitati, boschi, boschi e selva, prati e pascoli, prati aratorii, prati e boschi sostanili, boschi da taglio, case civili e rustiche, orti, ronchi o prati, aratorii con gelsi e prati, stalle con aie e fienili, e casa composta di edificio da molino.

Tale vendita si farà ai prezzi, patti e condizioni portati dal relativo bando in data 2 corrente mese, di cui si potrà aver visione presso il sottoscritto e nella cancelleria del tribunale civile di Pallanza. La suddetta subasta venne autorizzata con sentenza del prementovato tribunale di Pallanza delli 30 agosto 1873, debitamente registrata con marca da bollo da L. 1 20, e con la quale sentenza si dichiarò aperto il giudizio di graduazione, e si mandò ai creditori di depositare i loro titoli di credito fra giorni 30 dalla notificazione del bando.

Pallanza, 13 ottobre 1873.

Cav. Carlo Arnatti p. c.

2937

2932 NEL FALLIMENTO

di Felice Cornaglia, già albergatore all'insegna del Pozzo in Torino, via Bogino, 3.

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di giorni 20 ai sindaci definitivi Pietro Caralegno in Torino e Camillo Secondo a Pinerolo, od alla cancelleria del tribunale di commercio in Torino, il loro titoli e nota di credito, e di comparire quindi alla presenza del sig. giudice delegato alla procedura della causa Soldati Vespasiano, alli 20 di novembre prossimo, alle ore due pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale, pella verificazione dei loro crediti.

Torino, 20 ottobre 1873.

Avv. Massarola vice-canc.

SUNTO DI CITAZIONE

Il sig. presidente del tribunale civile d'Alba, con suo decreto in data 10 ottobre corrente mese, instante Bonilla Teresa fu Tommaso, moglie di Camillo Pastura, domiciliata a Neive, per la personale comparizione del detto Camillo Pastura, di domicilio, dimora e residenza ignoti, avanti il tribunale civile d'Alba onde sapere personalmente i motivi di rifiuto alla autorizzazione chiesta dalla di lui moglie, ad addivenire alla vendita degli stabili descritti nell'istromento 13 ottobre 1867, regato Imassi, per essere convertito il prezzo negli usi da esso narrati nel ricorso che precede il detto ricorso, e ad addivenire parimenti a tutti gli altri atti contemplati dall'art. 134 del cod. civ., facendole facoltà di stipulare i relativi atti senza che occorra l'autorizzazione del detto di lei marito, con ordinarsi, specialmente quanto all'autorizzazione della vendita degli stabili, la provvisoria esecuzione della emananda sentenza non ostante opposizione od appello e rem'obbligo di cauzione, colle spese, stabilì la udienza che sarà da questo tribunale tenuta il 7 prossimo novembre, ore 9 antimeridiane.

La presente inserzione viene fatta a senso del prescritto dall'art. 141 del cod. di proc. civ.

Alba, 19 ottobre 1873.

2921 Giovanni Zocco p. c.

ESTRATTO DI BANDO VENALE

(2ª Pubbl.)

Ad instanza delli signori Allisio Marietta fu Gioachino, moglie di Riveira Antonio, residente a Mania, e Allisio Giuseppe fu Gioachino, residente a Lanzo e delli altri litisconsorti, quali eredi beneficiati del professore cav. don Giuseppe Allisio, già residente a Saluzzo, rappresentati dal procuratore capo sottoscritto, il tribunale civile di Saluzzo con sentenza delli 30 settembre scorso, debitamente registrata con marca da lire una, stava la subasta di offerta all'incanto tenuto lo stesso giorno predetto per la vendita della casa situata nella città di Saluzzo, caduta nella eredità del predetto cav. Allisio e descritta nel bando delli 20 agosto 1873, sottoscritto Orasco cancelliere,

Ordina la rinnovazione dell'incanto all'udienza delli 18 novembre p. v., ore 12 meridiane, ribassando il prezzo di stima di due decimi, riducendolo così da L. 5000 a lire 4000, ferme tutte le altre condizioni di cui nel succitato bando.

Saluzzo, 16 ottobre 1873.

2870 Avv. Pautassi Gio. p. c.

G. B. MONTI E C.
SUCCESSORI
Duca A. Litta e Comp.

Torino, via Silvio Pellico, num. 12.
Caloriferi ad aria calda con rivestimento in terra refrattaria.
Nuovo Essiccatoio a ruote per **Bozzoli, sistema COCHARD.**
RAPPRESENTANZA DELLA DITTA
Cantoni Colombo Mackenzie e Comp. di Milano
CON DEPOSITO
di ogni sorta di Macchine delle principali Fabbriche inglesi
Locomobili - Trebbiatrici della Casa *Ruston Proctor e C. di Lincoln*
Studio di ingegneria industriale. 892

L. MAZZA Angolo di Piazza Castello
Grande Assortimento Abiti e Sartoria

Paletot di mezza stagione	da L. 25	a 70
Id. da inverno	» 30	a 120
Abiti diversi	» 20	a 80
Panche e Pellegrina	» 30	a 120
Veste da camera	» 35	a 80
Pantalone di tutta lana	» 12	a 35
Gilets id e lana e seta	» 5	a 20

Grande assortimento di stoffe estere e nazionali per quei signori che desiderano di farsi vestire su misura, e promette di ben servirli avendo dei migliori operai della città. 941

NUOVA INVENZIONE 922

GRANDE FABBRICA
di Letti in Ferro e Paglericci Elastici
(A QUINTA SOSPENSIONE)
di RICHETTA DOMENICO
privilegiato e premiato all'Esposizione Campionaria di Torino 1871
Piazza Vittorio Emanuele, N. 21, Torino

Questo **nuovo Pagliericcio** si distingue sopratutto per l'incontestabile vantaggio della maggior durata e solidità e per l'inalterabile sua elasticità. — Si raccomanda poi specialmente per l'*igienica* comodità che offre alle *persone inferme*: inquantochè, senza *incomode dell'ammalato*, si procura al medesimo l'*inappresabile sollievo della libera e salutare circolazione dell'aria* lavando ogni cattiva esalazione. Chiunque poi si compiaccia di esaminare la struttura di questo nuovo trovato, si convincerà facilmente che il **Pagliericcio Richetta** costrutto senza *Tela, Rinis* e cordicelle, non teme confronto per quanto alla facilità di essere mantenuto pulito e netto d'ogni sorta d'insetti.

CITTA' DI TORINO
AVVISO D'ASTA
(2ª Pubbl.)

Alle ore 2 pom. di **lunedì 27 ottobre 1873**, nel civico palazzo, si procederà all'incanto, col metodo delle candele, per la **vendita in due lotti del terreno fabbricabile**, situato fra gli spalti della Cittadella ed il Corso Vinzaglio, segnati coi nn. 3° e 4 in apposita planimetria, dell'approssimativa superficie di m. q. 2150 per ciascuno, e se ne farà il deliberamento separatamente lotto per lotto a favore di quei concorrenti che saranno fatto maggiore aumento all'importo approssimativo d'ognuno, che in ragione dell'offerta presa di L. 5 10 per cadun metro quadrato, ascenda a L. 11,825.

La planimetria ed il capitolato delle condizioni, cui è subordinata la vendita, sono visibili nel civico ufficio di catasto. 2933

Torino, Tip. C. FAVALE e Comp., e presso i principali Librai d'Italia.

VOCABOLARIO
LATINO-ITALIANO e ITALIANO-LATINO
COMPILATO AD USO DELLE SCUOLE
DA
LUIGI DELLA NOCE e FEDERICO TORRE

Due grossi volumi in-12° — Il secondo è diviso in due parti.

Prezzo **L. 10.**

Si vendono pure legati a L. 12.

Questi due volumi complessivamente comprendono 4000 pagine in carattere minuto e nitidissimo.

IL CONTABILE
DELLE AZIENDE RURALI

Un bel volume di oltre 250 pagine diviso in tre libri, preceduto da una prefazione a norma dei *Proprietari* e degli *Agenti-Agricoltori* sull'importanza della *Contabilità rurale* e sul modo con cui dovrà eseguirsi ogni scritturazione sui libri. Il LIBRO 1° comprende i titoli necessarii alla formazione dell'inventario del podere, susseguiti da un *Prospetto* per la compilazione del Conto preventivo dei *Prodotti* e delle *Spese* del corrente esercizio.

Il LIBRO 2° racchiude in un sol quadro le pagine in cui si dovrà trascrivere le giornaliere operazioni e la Cassa.

Il LIBRO 3°, che è il libro mastro, rappresenta nelle sue varie partite, tutte le operazioni di *Carico* e *Scarico* di *Prodotti* e di *Spese*, desunto dal giornale — i *Conti* delle *Spese generali* e *speciali* dell'Azienda — i *Conti personali* — ed un *Prospetto riassuntivo* di tutte le partite del Mastro, utile alla formazione del nuovo inventario ed alla compilazione dei Conti preventivi dal susseguente Esercizio.

Prezzo L. 2,50 in Torino - Franco di porto L. 3:

Dirigere le domande alla Tipografia C. Favale e Comp.
IN TORINO.

Impiego da Scritturale 944
mediante deposito da L. 3 mila a 10 mila garantito, collo stipendio mensile a concertarsi. — Rivolgersi all'**Agenzia Galvagno**, Torino.

Torino Tip. C. Favale e C.